

NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

«LIBERTÀ
VO CERCANDO
CH'È SÌ CARA»

ANNO VIII
LUGLIO - AGOSTO 2020
RIVISTA MENSILE N. 87

P. 20
**Tommaso
Scandroglio**

La vera libertà

P. 28
**Enrica
Perucchiatti**

Covid-1984

P. 38
**Silvana
De Mari**

Felicemente schiavi
del Gafa



—
La (vera) libertà ci è molto cara e merita la stessa tutela che dobbiamo alla vita, con la quale essa, se è vera libertà, mai si pone in contrasto.

Editoriale



La libertà è nella natura dell'uomo che, dotato di libero arbitrio, scegliendo il bene realizza pienamente se stesso (nell'Amore del Padre, aggiungo io, da credente).

Il verso di Dante riportato in copertina ci è quindi sembrato idoneo a intitolare questo numero della nostra Rivista dedicato principalmente a riflettere sulla libertà, e in particolare sulla libertà dallo Stato che oggi sembra sempre più messa in discussione dalla cultura positivista e dal totalitarismo strisciante, mascherato da democrazia, nel quale è calata la civiltà occidentale (un tempo culla della democrazia stessa). Tendenza illiberale che è affiorata in modo particolarmente evidente all'epoca del cosiddetto *lockdown*, necessario - per certi versi - per affrontare la pandemia.

La (vera) libertà ci è molto cara e merita la

stessa tutela che dobbiamo alla vita, con la quale essa, se è vera libertà, mai si pone in contrasto.

«Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta» (Dante, *Purg. II, 71*) è una frase di Catone Uticense, morto suicida. Sappiamo bene che Dante considera il suicidio un peccato più grave dell'omicidio, eppure il suo Catone è guardiano del Purgatorio, quindi destinato alla gioia eterna. Perché? Perché ha preferito la morte piuttosto che rinunciare alla libertà. È salvo per le sue qualità morali (osannate anche dai grandi classici) e diventa un esempio per tutte le anime, come simbolo della libertà dal peccato che i penitenti cercano. Perché il Catone di Dante prefigura il sacrificio di Cristo che ha reso agli uomini proprio quella libertà - dal peccato e dalla morte - perduta con il cattivo uso del libero arbitrio. ■

Toni Brandi

Sommario



3 Editoriale

6 Lo sapevi che...

8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

9 Versi per la vita

Silvio Ghielmi

10 La cultura della vita e della famiglia in azione

NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario

€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X0830535820000000058640

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Un dono per la vita
p. 10

Persona e famiglia

Davvero è solo umano? 12

Toni Brandi

Crisi matrimoniali... per crescere 14

Giulia Tanel

Libertà e democrazia

Democrazia formale e sostanziale 18

Francesca Romana Poleggi

La vera libertà 20

Tommaso Scandroglio

La psiche senza libertà 24

Roberto Marchesini

Covid-1984 28

Enrica Perucchietti

La tecnologia al servizio del totalitarismo 32

Andrea Ingegneri

Felicamente schiavi del Gafa 38

Silvana De Mari

Diritto naturale e diritto positivo (Parte I/III) 44

Luciano Leone

In cineteca 50

In biblioteca 51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 87 – Anno VIII Luglio-Agosto 2020

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salerno (BZ)

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

G la grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Toni Brandi, Silvana De Mari, Silvio

Ghielmi, Andrea Ingegneri, Luciano

Leone, Roberto Marchesini, Enrica

Perucchietti, Francesca Romana Poleggi,

Tommaso Scandroglio, Giulia Tanel,

Salvatore Tropea.

Linguaggio, parte dell'anima



Toni Brandi



Qualche domanda a Francesco Avanzini, medico e foniatra, che ha pubblicato, con *Fede & Cultura*, *Umano solo umano – il mistero del linguaggio umano*

Dottor Avanzini, quali sono i temi trattati nel libro?

«Il libro tratta ad ampio raggio vari argomenti: dal tema della **comunicazione del mondo vivente** intesa in senso generale, dagli insetti ai primati non umani, fino agli innumerevoli risvolti della **comunicazione umana**, prendendo in considerazione l'aspetto scientifico, antropologico e filosofico. La mia convinzione è che solo da **un'alleanza delle scienze empiriche con le scienze umane** si possa tentare di dare una risposta a questo enigma che ci rende unici. Chissà: forse solo l'uomo ha il linguaggio, perché solo l'uomo ha un'anima immortale».

Perché, il linguaggio è un mistero?

«Il linguaggio, che rappresenta la facoltà umana che forse utilizziamo maggiormente durante le nostre giornate, per la scienza rimane ancora un grande mistero. A più di 150 anni dalla nascita della linguistica, e nonostante l'apporto di numerose altre branche del sapere, **tuttora la scienza**



Francesco Avanzini

**UMANO
SOLO UMANO**

Il mistero del linguaggio

Fede & Cultura

Il linguaggio verbo-vocale, cioè quello emesso con la voce e che si esprime attraverso parole e frasi, è ciò che rende l'uomo unico e nettamente diverso dagli animali.



—

Il linguaggio umano eccede la materialità ma ha a che fare con l'attività spirituale, al pari del pensiero logico, della creatività e del senso religioso.

non riesce a spiegare in maniera esaustiva questa straordinaria abilità.

Il linguaggio verbo-vocale, cioè quello emesso con la voce e che si esprime attraverso parole e frasi, è ciò che **rende l'uomo unico** e nettamente diverso dagli animali.

I ricercatori tuttora si interrogano sulle modalità, sull'epoca di comparsa e sul perché a un certo punto sia emersa questa capacità che ci contraddistingue in modo così netto da tutti gli altri esseri viventi. Allora l'interrogativo diventa più stringente fino a lambire il mistero stesso della vita e della comparsa dell'uomo sulla terra. "Umano solo umano", dunque, sta a significare che proprio **il linguaggio costituisce una caratteristica unica e peculiare dell'uomo**.

Allora l'uomo non è un animale come gli altri, solo più evoluto?

«Una parte consistente e influente di studiosi sostiene tuttora che l'uomo non sia altro che un animale più evoluto, così anche quella unica facoltà rappresentata dal linguaggio sarebbe dovuta a **differenze unicamente quantitative** rispetto agli altri animali. Il libro vuole invece dimostrare come il linguaggio

sia, nella sua vera essenza, un prodotto non unicamente dovuto a una dotazione maggiore e più sofisticata di strutture e funzioni che lo rendono possibile, ma espressione di **qualcosa che eccede la materialità e che ha a che fare con l'attività spirituale, al pari del pensiero logico, della creatività e del senso religioso**».

Del resto la propaganda animalista - darwinista vuole ridimensionare la superiorità dell'uomo rispetto agli animali e a scuola o nei documentari in Tv api, formiche, delfini, orche o scimmie sono presentati come animali con straordinaria capacità di comunicare...

«**La comunicazione animale e quella umana possiedono diverse caratteristiche fondamentali che si devono considerare.** La comunicazione animale è di tipo biologico-istintuale, pre-determinata dal genoma, asservita alla riproduzione/conservazione, ripetitiva, senza creatività.

La comunicazione umana, invece, è di tipo bio-psicologico, è determinata dal genoma ma anche dall'apprendimento, è ad alto grado di sofisticazione; presuppone interazione sociale e cooperazione, si avvale della creatività, è multimodale e multicanale». ■

Democrazia formale e sostanziale



Francesca Romana Poleggi

Democrazia è una parola che riempie molte bocche e che spesso è usata davvero a sproposito

La democrazia è solo una forma vuota, se non si accompagna al riconoscimento dei diritti naturali dei singoli e delle formazioni sociali, al riconoscimento della pari dignità sociale di ogni essere umano, alla tutela delle categorie socialmente più deboli.

Perché uno Stato sia davvero una democrazia, non basta che si tengano periodicamente **libere elezioni** a suffragio universale. Se l'ordinamento giuridico non riconosce i diritti delle **formazioni sociali**, come la famiglia innanzitutto, e non riconosce la **libertà di associarsi** (in partiti politici, per esempio), la democrazia è solo formale, finta. Se lo Stato non si impegna a «rimuovere gli ostacoli che [...] impediscono lo sviluppo della persona umana» come recita l'art. 3, Il comma, della nostra Costituzione, e quindi non si impegna concretamente nel sociale a **tutelare le categorie più deboli**, non sarà garantito il rispetto della «**pari dignità**» (art. 3, I comma) di tutti, e quindi il rispetto del principio di uguaglianza sostanziale. E infatti, che senso avrebbe una "democrazia" dove «tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri», come insegna *La fattoria degli animali* di George Orwell?

Ma ancora non basta. Perché alla base di tutto ci vuole uno Stato che «**riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo**» (art. 2): la vita, innanzitutto; subito dopo la libertà (libertà di religione, libertà di crescere ed educare i propri figli...). Ciò è necessario non solo per la somma dignità di ogni essere umano, a prescindere da qualsiasi attributo, ma anche perché il «**riconoscere**» **presuppone la preesistenza di certi diritti rispetto allo Stato**.

Come si potrà approfondire leggendo l'articolo a p. 44, certi diritti, i famosi diritti umani, che la nostra Costituzione definisce «inviolabili», sono protetti dalla **legge naturale**, la legge inscritta nella natura umana, immutabile ed eterna.



Legge che fornisce il metro per giudicare se le norme statuali sono giuste o ingiuste. Se lo Stato non riconosce questa legge naturale come preordinata alle norme positive, se - coerentemente - non riconosce il diritto all'**obiezione di coscienza** (che presuppone l'eventualità che lo Stato possa emanare una legge intrinsecamente ingiusta), la democrazia è solo una farsa e il potere dello Stato è oggettivamente **illimitato**. Certo: il Parlamento deve legiferare entro i limiti della Costituzione. Ma - a differenza della legge naturale - la Costituzione si può cambiare e si può interpretare, come mostrano le sentenze della Corte Costituzionale che smontano interi apparati normativi, sdoganano leggi oggettivamente inique, come la 194 del 1978 che ha legalizzato l'aborto, o pratiche

palesamente lesive del principio di uguaglianza e dei diritti inviolabili di soggetti socialmente più deboli, come l'aiuto al suicidio.

Ecco, quindi, come una «Repubblica democratica fondata sul lavoro» (art. 1) può in sostanza essere una democrazia solo formale e rivelarsi uno **Stato totalitario**, uno Stato in cui l'oligarchia al potere (che sia eletta o no a questo punto è del tutto secondario) può ledere le libertà fondamentali dei cittadini attraverso le leggi, o addirittura i Dpcm, atti amministrativi che non potevano derogare neanche alle leggi, e che invece hanno sospeso di fatto la Costituzione. Uno **Stato "etico"**, in quanto si arroga il potere di stabilire ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, tutelerà solo i diritti che gli garbano, **inventando anche "diritti umani" inesistenti** (per esempio il diritto ad abortire, il diritto ad avere un figlio...), si occuperà di garantire **solo certe categorie di individui** (per esempio i gay o gli stranieri), lasciando che ne vengano abusati e annichiliti altri, come per esempio i bambini, a cominciare da quelli piccoli piccoli che sono nel grembo materno, che non si vedono e non protestano. E presto, se per disgrazia fosse approvata la legge contro l'omo-transfobia, comincerà a limitare pesantemente anche la **libertà di manifestazione del pensiero**. ■

Lo Stato formalmente democratico è sostanzialmente totalitario, se non riconosce la legge naturale e l'obiezione di coscienza e se pretende di decidere per legge cosa sia bene e cosa sia male (Stato "etico").

Dal 1962 approfondimenti, inchieste,
notizie e molto altro.

Scopriilo in edicola tutti i mercoledì



Diretto da Maurizio Belpietro